

Una proposta: lo stato tuteli i beni ambientali primari: aria, acqua, cibo

di Mauro Polato

Se non fosse per il fatto che, negli ultimi anni, i casi scandalosi nei quali si viene ad apprendere che cittadini italiani residenti in varie zone del territorio sono stati contaminati, in misura più o meno grave, da sostanze inquinanti presenti nel cibo e nell'acqua, questo argomento non dovrebbe neppure rientrare in un manifesto politico.

Ma la constatazione che la tutela di questi beni primari per la salute di ogni cittadino è stata spesso trascurata dagli organismi preposti, ci deve imporre una valutazione in base alla quale è lo Stato a doversi occupare, come un dovere sancito dalla Costituzione, della salute dei cittadini.

Questo, in realtà, sarebbe già stato previsto dopo la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, come di seguito argomentato, ma dovrà venire ribadito e semmai rafforzato come principio in ogni sede, visto che spesso non si è dato seguito ai principi evidenziati di seguito.

A seguito della riforma introdotta con Legge costituzionale n. 3 del 2001 (Riforma Titolo V° Cost.) anche la Costituzione italiana, al pari dei più moderni testi costituzionali, prevede il termine *ambiente* all'interno del proprio testo. Infatti il comma 2° dell'art. 117 Cost. alla lettera "s" prevede la potestà legislativa esclusiva dello Stato per "la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali". In base a ciò, la Corte costituzionale ha ribadito che l'ambiente è un interesse fondamentale dello Stato, ha un valore costituzionale garantito e protetto, è un bene rilevante dal punto di vista costituzionale. Ciò è avvenuto attraverso sentenze che hanno preso in considerazione l'ambiente quale valore trasversale e quindi, superando l'ambito in cui il citato testo della riforma circoscriveva l'argomento, "...escludendo che si possa identificare l'ambiente come una <materia> in senso tecnico, qualificabile come <tutela dell'ambiente>, dal momento che non sembra configurabile come sfera di competenza statale rigorosamente circoscritta e delimitata, giacché, al contrario, essa investe e si intreccia inestricabilmente con altri interessi e competenze..." ed ancora, attraverso la Sentenza n. 536 del 2002 che ribadisce che "... l'ambiente deve essere considerato come un "valore" costituzionalmente protetto che non esclude la titolarità in capo alle Regioni di competenze legislative su materie (governo del territorio, tutela della salute, ecc.) per le quali quel valore costituzionale assume rilievo ...".

Quanto sopra ci porta a comprendere come il diritto dell'ambiente può essere compreso nel novero dei diritti fondamentali e proprio in ossequio all'art. 2 della Costituzione, può essere inteso sia quale diritto soggettivo (individuale o collettivo) azionabile per la tutela di varie situazioni soggettive (diritto alla salubrità dell'ambiente, all'informazione ambientale, ecc.), sia quale dovere di tutela da parte dello Stato, peraltro non più, come visto, quale apparato, ma secondo le sue attuali articolazioni all'interno del territorio nazionale.

ESEMPI DI DISASTRI AMBIENTALI

Per far comprendere come spesso tali principi siano stati disattesi e per evidenziare la gravità della situazione, riportiamo, a titolo di esempio, alcuni tra i principali casi di contaminazione del suolo e dell'acqua registrati negli ultimi anni.

- 2009 (anno in cui si è scoperta la contaminazione) Acquedotto di Pescara. Grave contaminazione delle falde acquifere profonde che per anni hanno alimentato l'acquedotto pubblico.

- 2015. Acquedotto di Casamassima in Puglia. Contaminazione delle acque dell'acquedotto pubblico.
- 2015. Contaminazione da Pfas di vaste aree delle province di Vicenza, Verona e Treviso, con conseguente inquinamento delle falde acquifere. Tutta la catena alimentare risulta inquinata. Rinvenimento di Pfas nel sangue di molti cittadini.
- 2014. Aumento della presenza di pesticidi in molti campioni di acque profonde e di superficie in tutta la Pianura Padana, soprattutto in Lombardia, Emilia Romagna e basso Veneto.
- 2008. Terra dei fuochi in Campania. Grave contaminazione dei terreni e delle acque con conseguenze sulla salute dei residenti.
- 2004. Grave inquinamento nella zona di Porto Marghera per i fanghi residui di lavorazione industriale sversati in mare.
- Inquinamento da amianto nella zona di Casale Monferrato
- Grave inquinamento delle zone circostanti allo stabilimento ILVA di Taranto con pregiudizio della salute dei residenti.
- Ripetuti fenomeni di inquinamento dell'aria, con sfioramento del limite delle polveri sottili in varie aree della Pianura Padana e in numerose città.

Viviamo in un mondo già molto inquinato, senza averne tuttavia una percezione certa e quotidiana.

Ricordiamo, solo a titolo di esempio, che recenti studi effettuati da organizzazioni e fondazioni indipendenti, hanno stimato che circa il 10% (28.000 tonnellate) della produzione annuale di materie plastiche nel mondo, che è pari a 280.000 tonnellate, finisce in mare. La plastica è entrata nella catena alimentare, e se ne rinvenivano tracce sempre più consistenti nei pesci, soprattutto pescati in alcune zone dell'Oceano Pacifico.

Uno degli ultimi provvedimenti adottati in Italia, in materia di acqua, è il D.Lgs. 16 Marzo 2009 n. 30, in attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

Il Piano di tutela delle acque previsto dal D.Lgs.152/99 e s.m.i. rappresenta una complessa operazione che prevede, in accordo con l'Autorità di bacino – le Province e gli Ambiti territoriali, l'elaborazione di programmi di rilevamento dei dati utili alla descrizione delle caratteristiche del bacino idrografico e a valutare l'impatto antropico su di esso esercitato.

LEGGI COMUNITARIE IN MATERIA ALIMENTARE

Riteniamo che l'Italia dovrebbe porsi in prima linea per la tutela di tutta la filiera alimentare, opponendosi con forza a disposizioni, emanate dalla Comunità Europea, che mettono a rischio la salute dei cittadini.

Pensiamo solo al paradosso che si è creato, frutto anche di un astuto giro d'affari, attorno ai prodotti alimentari cosiddetti "BIO", per cui il consumatore è portato a considerare tali prodotti come sani e non nocivi per la salute, mentre gli altri prodotti, che comunque entrano in modo massiccio nella catena alimentare, sarebbero dannosi, contaminati, trattati e quant'altro. Ma è fin troppo ovvio che tutti i prodotti alimentari dovrebbero avere le caratteristiche del "BIO" e se ciò non avviene è solo perché la legislazione in materia alimentare lo permette.

In nome del libero mercato e della libera concorrenza, sono ormai troppo frequenti le leggi o le disposizioni europee che obbligano o permettono la circolazione di generi alimentari provenienti

da paesi nei quali l'uso di pesticidi o altre sostanze tossiche è ampiamente permesso, e nei quali viene sistematicamente praticata l'adulterazione di vari prodotti alimentari.

Sarà necessaria una battaglia senza esclusione di colpi e senza arretramenti sul fronte della tutela di alimenti come:

LATTE, POMODORI, OLIO DI OLIVA, GRANO, CARNI

che negli ultimi anni sono stati i cibi, provenienti da paesi comunitari o extracomunitari, più adulterati o contaminati.